

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il tremestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano antioipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

A Vienna erano giunte il 22 corr. notizie di nuove vittorie in Ungheria. Ciò aveva contribuito al rialzo dei fondi pubblici.

— Il Patriarca dei Serbi, ch'è oramai nominato loro governatore civile e militare, ha riportato, secondo una corrispondenza da Semlino del 13 corr., nel giorno 7 febrajo una brillante vittoria contro ai Magiari presso Arad. Vi perdettero questi sette cannoni, ma i Serbi deplorano la perdita del loro comandante Michele Jovanovich, che cadde nelle mani dell'inimico. Era stato offerto ai Magiari di scambiarlo con 200 dei loro compagni che sono prigionieri, ma non vollero aderirvi, e temesi anzi che barbaramente l'abbiano trucidato. In tutto il Sirmio e nel Banato si fanno grandi apparecchi di guerra. Il 12 passò per Semlino l'eroe serbiano Renadovich, quello che già nel 1807 pugnò vittoriosamente contro i Turchi, e che il 3 corr. battè i Magiari presso Szenta. Egli recasi nella Serbia per assistere ad una grande Assemblea Nazionale, la quale ha per iscopo una gran leva di soldati serbiani. Ogni circolo (Napa), di cui havvene 18 nella Serbia, avrà da inviare senza indugio in sussidio dei Serbi austriaci 1000 uomini, in tutto quindi 18000 combattenti.

Vienna, 22 febrajo

I rapporti dell'Ungheria, sconvolti dalla guerra civile, chieggono urgentemente uno scioglimento. Gli splendidi successi di una valorosa e perseverante armata poterono vincere l'aperta ribellione, e ristabilire la lesa autorità del monarca. Ma la costituzione primiera, stata svelta dalle sue radici in seguito agli sconvolgimenti, ha mestieri d'una nuova forma che corrisponda alle esigenze dei tempi, ai bisogni che hanno i popoli di godere eguali diritti, ed ai rapporti verso la totalità dello Stato.

Un bisogno non meno urgente, è il regolamento dell'amministrazione politica e finanziaria delle singole parti del paese, al quale scopo rendesi necessario abolire le forme e gli elementi della cessata amministrazione, la quale si è nuovamente riordinata dopo la caduta del gover-

no violento di Kossuth, senza che in sé racchiuda le condizioni necessarie per poter durare ulteriormente sotto le ora variate circostanze. — La politica della pace e dell'organizzazione deve condurre a fine l'opera. Il ministero conosce l'importanza e la difficoltà di un tanto assunto, e si dedica a questo con tutta la possibile cura.

In mezzo al contrasto degl'interessi, in mezzo a tanti desiderj e alle tante esigenze, il bisogno maggiore si è quello di conoscere chiaramente i rapporti, e ciò che è utile, giusto e necessario, e di dare quindi ascolto a quelli che vi prendono parte. Il primo passo che il ministero deve quindi fare si è quello di circondarsi di uomini di fiducia, scelti tra le varie nazionalità dell'Ungheria, e di approfittare del loro consiglio, delle loro informazioni e cooperazioni. A quanto ci viene riferito da buona fonte, possiamo assicurare, che si presero già le misure necessarie per mettere in attività questo progetto, che trattenne per alcuni giorni in Vienna il consiglio dei ministri, e non possiamo che desiderare, che un solo spirito di retta volontà, di sincera fiducia e d'amore verso la patria comune, animi i convocati, ed assicurino buon successo e prosperità alle loro conferenze.

La Gazzetta di Vienna riferisce per esteso gli atti d'omaggio prestato a S. M. I. R. Francesco Giuseppe I. dai comitati di Tolna e di Barsch, e dalle RR. città libere montanistiche di Kremnitz e Königsberg. I rispettivi rappresentanti di questi luoghi presso a poco nei medesimi termini solennemente dichiarano, com'essi pei due Sovrani Manifesti dati da Olmütz 2 dicembre 1848 venuti a cognizione tanto della spontanea rinuncia di S. M. Ferdinando I, come di quella dell'Augusto di lui prossimo successore S. A. R. l'Arciduca Francesco Carlo alla corona d'Ungheria, e dell'assunzione alle redini del governo da parte di S. M. Francesco Giuseppe I. ad esso spettante in forza dell'ordine di successione regolato dalla prammatica sanzione e dalle leggi fondamentali dell'Impero, riconoscono S. M. Francesco Giuseppe I.º per il loro vero e legittimo Signore e Re, e come tale gli prestano omaggio di fedeltà e sudditanza. Il comitato di Tolna ap-

pella nel tempo stesso al paterno cuore di S. M. affinché voglia pure degnarsi di porre un termine alla triste condizione di quel paese proclamando una pace generale. « Dica V. M. — sia pace — (così il comitato) e pace sarà in Ungheria, dacchè la nazione ungherese non solo n'è suscettibile, ma ne sente pur vivo il desiderio, e deplora con rammarico gli ostacoli che la impediscono. Nell'eccelsa reale parola di pace noi troveremo una tranquillante malleveria, che dopo un mite ed equo componimento dei disordini e delle discordie attuali il nostro avvenire andrebbe a consolidarsi sulle esistenti basi costituzionali mediante l'esaltazione al trono di un giovane Principe, favorito dal cielo di sì rare doti di spirito, il quale, nel giovanile suo petto nutrendo l'amore della giustizia, e tutti i più nobili sentimenti, farà spargere ai popoli ad esso affidati non già lagrime di cordoglio e di patimento, ma lagrime di consolazione e di gratitudine, assicurandosi del loro fedele attaccamento mediante la forza del loro amore. Così la felicità dei Vostri popoli sarà una benedizione del cielo per quest'opera tanto sublime ».

(Ungheria)

Pesth, 16 febrajo

Colle operazioni in Ungheria la faccenda va in tutto e per tutto come con quelle in Italia. Quando ogni dì non arrivava notizia di qualche vittoria, i Piemontesi aveano sempre avuto grandi successi. Quando Radetzky stava attendendo l'opportunità, e sotto la protezione dei cannoni di Verona preparava i suoi piani, e toglieva prima di mezzo le difficoltà che gli si erano fatte incontro erano sempre sconfitte sopra sconfitte, e si spargevano le voci più sfavorevoli. Questa tattica della stampa patriottica dovrebbe pur finalmente pigliarsi per quello che vale. Ma la cosa è altrimenti; la spedizione in Ungheria viene denigrata affatto nella stessa maniera. Che un grande esercito con immenso treno reso necessario dalle circostanze entrasse in campo nel 18 novembre e dai più remoti confini nello spazio di sei settimane, nel più rigido inverno superando i più selvaggi monti, e terreni solli penetrasse in un paese senza comunicazioni stradali, prendesse Buda e

Pesth, e così tagliasse il nerbo della guerra, tutto questo a' nostri militari e politici barbassori sembra ancor poco. Basta che passino due giorni senza che comparisca un nuovo bullettino; le truppe hanno avuto grandi rotte, gli Ungheresi cominciano a sviluppare le loro forze, gli eventi sono incerti, le operazioni incagliate. Nelle vicinanze di Szolnok è appostata in anti-guardo una brigata di cavalleria; la Theiss agghiaccia forte, ed i ribelli passano il fiume su tutti i punti senza toccare il ponte vicino a Szolnok; la brigata perciò si ritira nella sua posizione — ed ecco — la rotta di Szolnok (*). Mediante il concentrico avanzarsi di tutti i corpi il cerchio si fa sempre più angusto, ed il nemico ognor più cacciato per ogni dove dentro di quello si getta con forze superiori ora nella Bukovina, ora verso Hermannstadt, per trovare dopo qualche parziale successo una sortita. Malkowsky e Gedeon lo respingono da una parte, Puchner ed i Sassoni di Hermannstadt, forse 4000 uomini in tutto, accettano un combattimento contro 16000, e tengono in iscecco Bem nella sicura posizione da lui occupata fino all'arrivo di nuove forze; in Essegg vengono prese d'assalto le più solide fortificazioni esteriori, e la piazza ridotta agli estremi s'arrende; Schlick, dovunque egli vada, scova il nemico davanti a sé, saggiamente però non procede oltre fino a tanto ch'egli non sappia ridotto del pari al dovere il paese insorto alle sue spalle. Tutto questo viene lavorato in un dipinto a colori oscuri, dando ai fatti più chiari una tinta misteriosa. I corrispondenti dei giornali tedeschi altrettanto versati nelle cose di guerra, che controrivoluzionari non omettono di fare il viso serio, e di gettar là osservazioni di qualche peso e cenii speculativi, i quali additerebbero ad un crescente involuppo negli affari della Monarchia. Ai buoni amici dell'Austria sia detto nonpertanto in loro conforto, che per quanto spetta alle operazioni militari così in Ungheria come in Italia, possono vivere affatto tranquilli del buon successo delle medesime, ove pure le strade maestre in Ungheria dovessero restar malsicure ancor per un paio d'anni, e che qua e là qualche banda di masnadieri avesse a traversare or questo or quel comitato. In tempo di pace noi non abbiamo mai veduto l'Ungheria senza forte a tutte le imboccature delle strade, e guerre interne, come l'attuale, non bastano a farne cessare il bisogno, se gli incendi, le devastazioni, gli assassinj e le rapine debbano una volta aver termine nell'Ungheria. Lo stato d'assedio avrà a durare ancora più oltre, quando pure non ne dovesse sussistere alcuna ulteriore necessità. (G. U.)

Le notizie da Pesth non vanno più in là del 19 di febbrajo; queste portano fra

(*) In questo fatto due reggimenti di cavalleria corazzieri Walthoden e Hardegg tonero fermo per a mezzogiorno contro 21,000 insorgenti con 40 (?) cannoni. (Lo sped.)

l'altre cose che Messling, cognato di Kossuth e comandante la fortezza di Comorn, sia disposto a renderla sotto la condizione di una onorevole e libera sortita per sé ed il suo presidio.

La *Gazzetta univ. austr.* che ciò riferisce aggiunge, che tale resa sarebbe a considerarsi, onde così porre un termine alle sortite devastatrici di quella guarnigione. I dintorni di quella piazza sono mal sicuri ed i corrieri debbono fare un grande giro per portare in Pesth i dispacci e le lettere.

Queste stesse notizie confermano che Segedino è circondato dai Serbiani, ma che fin qui tutti i loro assalti contro quella città riuscirono infruttuosi.

Altre notizie, pure da Pesth del 18 nella *Gazzetta univ.* d'Augusta, danno che le proposizioni per una capitolazione, fatte da Comorn, furono rigettate, e che il gen. Schlick, il quale voleva riprendere la primiera sua posizione verso Cassovia, ha battuto presso Tornaj una colonna nemica, che si avanzava per Putnok verso Rima-Szombath, occupato quest'ultimo luogo e che fin dal 10 si è messo in comunicazione coll'armata principale.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 21 febbrajo

Vincenzo Salvagnoli è in Torino, fuggendo ira di popolo, o per meglio dire, di fazione. L'ostracismo ha colpito i primi fra i campioni dell'Italia; dalla *cotta e gentile Toscana*, dopo espulso Prati, ora si cacciano quegli stessi che, essendo suoi figli, più la onorano. Guerrazzi e compagni, per quanto sappiamo, *robaspieleggiano*; l'anarchia è nel potere, anzi tolta di mezzo con un colpo di Stato, abolita d'un tratto la costituzione, ed abolito ogni potere, nella v'ha più che la tirannide. Salvagnoli, Lambruschini ed altri molti rieverarono in Piemonte: il venerabile Gino Capponi secondo alcuni è prigioniero, secondo altri morto; Corsini è egli pur prigioniero; vennero messe a ruba le case di molti illustri e valorosi Italiani. Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!

Altra del 22 febbrajo

I fogli repubblicani trattano già il Granduca di ex; ma sta a vedersi come l'Austria intenderà questo ex, e come lo intenderanno le altre Potenze, mentre che se vi è una sovranità del popolo, vi è anche un diritto pubblico in Europa che conviene rispettare finchè sussistono ragioni per cui fa mestieri di rispettarlo.

GERMANIA

Francoforte 20 febbrajo

Il plenipotenziario di Prussia presso il potere centrale ha ricevuto dal suo governo un'altra nota riguardante l'argomento della Costituzione dell'Impero. Ci viene assicurato che questa nota è distesa in termini concilianti. La Prussia dichiara voler attenersi all'idea dello Stato federale. Questa dichiarazione sarà differentemente interpretata. Trattasi di sapere ciò che il ga-

binetto prussiano intenda per Stato federale, dopo che le note dell'Austria e della Sassonia reale, si sono apertamente pronunziate, contro qualunque Stato federale che contenesse nella sua essenza lo stato unitario.

Ecco i diversi ragguagli che ci offrono gli organi del partito prussiano e del partito austriaco, sul tenore di questa nota. Si concluderà ch'essa dà luogo a molte interpretazioni.

La *Gazzetta Tedesca* dice:

«È giunta la nota prussiana. La Prussia insiste con dignitosa moderazione sopra il suo diritto e sopra quello di ogni altro Stato tedesco, di formare delle associazioni più strette; ella insiste sulla creazione d'uno Stato federale a cui nessuno è costretto ad accedere, ma di cui nessuno ha meno ancora il diritto d'impedire a chi si sia il farne parte.»

Ecco come si esprime la *Gazzetta di Francoforte*:

Da quanto sappiamo è giunta una nuova nota prussiana che parla in termini molto conciliativi intorno ai rapporti della Prussia in faccia all'Austria, e il tenore della quale è assai conforme a quello della nota Austriaca, respingendo ogni politica che abbia in mira una piccola Germania.

(G. di Francoforte)

(Sassonia)

Dresda 16 febbrajo

Ecco il tenore della nota che il governo sassone indirizzò il 10 corrente in risposta alla nota circolare prussiana al sig. barone de Canitz incaricato d'affari della Prussia presso questa corte:

In risposta alla nota del 24 passato mese, rimessa dal sig. barone di Canitz incaricato d'affari della Prussia, e presa in considerazione dal governo della Sassonia reale, il sottoscritto ha l'onore di fare le seguenti dichiarazioni. Il governo della Sassonia provò una viva soddisfazione riconoscendo nella comunicazione che l'incaricato d'affari di Prussia volle fargli conoscere gli sforzi tentati dal governo prussiano colla mira di far progredire la Costituzione per vie più celeri e concilianti.

Il governo di S. M. il re di Sassonia rimase invariabilmente ligio al principio che gli è tracciato dalla Costituzione sassone, e senza tener conto dei sospetti di cui fu l'obbietto, dichiarò: convenire che la Costituzione della Germania fosse fondata nelle vie d'accordo e di accomodamento fra l'assemblea nazionale e gli Stati particolari, se si vuole che la soluzione di questo importante problema contenga condizioni durevoli e garanzie d'un'esistenza legale. Egli è con soddisfazione ch'esso ora vede esposto il medesimo principio anche dal governo prussiano, e per ciò che lo concerne, esso governo sassone non respingerà alcun tentativo diretto a raggiungere questo accordo, tanto più ch'egli ha sempre manifestata l'intenzione di valersi del suo diritto non già per intralciare, ma piuttosto

per facilitare la soluzione del quesito su cui l'assemblea nazionale deve anzi tutto occuparsi. S. M. il re di Prussia ed il suo governo non credono, in base della nota circolare su menzionata, che la creazione di una nuova dignità Imperiale nella Germania sia necessaria per giungere ad una unione reale, che abbracciar debba tutta la Germania, e temono al contrario, che se si cerca esclusivamente d'ottenere questa forma di punto d'unità necessaria in se stessa, abbiansi ad incontrare difficoltà essenziali, e quasi insormontabili per giungere effettivamente a questa meta d'unione. Il Governo sassone non può omettere di aderire completamente a queste mire, tanto più che le tendenze di un Impero ereditario sono di lor natura atte a rappresentare, ed almeno a realizzare, un luogo di uno Stato federale, uno Stato unitario, che un giudizio imparziale non potrebbe riconoscere conforme ai veri bisogni della Germania, ed ai voti della nazione.

Conseguentemente il Governo sassone ben volentieri desidererebbe che si potesse trovare un'altra forma, la quale senza costringere a dover sacrificare un bisogno essenziale qualunque, soddisfar potesse completamente il vivo desiderio a pieno giustificato, che prova il popolo tedesco, di vedere tutta la Germania veramente unita, a prendere un vigoroso sviluppo. Esso sarà sempre disposto, per quanto da lui dipende, a concorrere alla ricerca, ed allo stabilimento di questa forma, in particolare col mezzo di conferenze tra i plenipotenziarij accreditati presso il Roter Centrale, e sentirà con interesse le proposte che sarà in caso di fare il plenipotenziario prussiano conformemente alle estese istruzioni che gli furono date come sta espresso nella nota circolare. Tutta volta esso crede di dover esprimere il profondo convincimento, che onde tali negoziazioni abbiano una felice riuscita, è assolutamente necessario che il governo Austriaco vi prenda parte. Movendo dal medesimo punto di vista, l'assemblea nazionale autorizzò il ministero dell'Impero ad aprire negoziazioni coll'Austria, e ci sembra assolutamente indispensabile di conoscere il risultato di queste trattative, prima di adottare ulteriori risoluzioni riguardanti un argomento il quale, prescindendo dall'unione o dallo smembramento della nazione tedesca, porti in essa il germe della sua potenza al di fuori e della sua prosperità nell'interno.

Il sottoscritto prega il barone di Camnitz di portare la presente comunicazione a conoscenza del suo governo e coglie con piacere questo incontro per ecc.

Il Dottore
de Pfordien.

(G. di Francoforte)

(Baviera)

Monaco, 14 febbrajo

I nostri lettori si sovranno come nel discorso della corona all'apertura delle camere, venne accolto con sincera gioia quel

passo che parla dell'abolizione del lotto in Baviera. Sembrerà perciò strano l'udire ora che a Monaco si è formata una società per la conservazione del lotto in quel regno. *Les extrêmes se touchent!*

(O. T.)

FRANCIA

Parigi, 20 febbrajo

Dopo che fu votata la legge sui beni delle Mani-Morte, la Camera ha ripreso la discussione della legge elettorale; ma questa discussione fu ben tosto interrotta per dar luogo alle interpellazioni del sig. Ledru-Rollin sull'Italia, e particolarmente sugli affari di Roma. Quanto a noi, non fa d'uopo il dire che la nuova repubblica romana ispira a Ledru-Rollin ed a' suoi amici il più vivo entusiasmo e la più tenera sollecitudine. La repubblica romana si presenta loro con doppio merito, cioè di essere in primo luogo repubblica e di aver decisa la caduta d'un Sovrano che è Papa nel tempo stesso. Due rivoluzioni in una sola: rivoluzione politica e rivoluzione religiosa. Tanta fortuna non è per tutti! È d'uopo aggiungere che Pio IX non è Pontefice de' più comuni. Ohimè ce lo rammentiamo ancora! è un anno appena che il nome di Pio IX suonava su tutte le bocche de' liberali; i suoi elogi formavano parte indispensabile di que' famosi banchetti che doveano condurci ad una rivoluzione. Dall'alto della tribuna si gridava a Pio IX: coraggio, Santo Padre! coraggio! Ora Pio IX è a Gaeta, e la sua caduta fu già decretata a Roma!

Noi saremmo tentati di chiedere al sig. Ledru-Rollin qual è quello dei beneficj di Pio IX onde l'illustre Pontefice sia punito di caduta e di esilio. Pio IX giungendo al pontificato, proclamò l'amnistia, e riapri ad una folla di profughi la via di tornare in patria. È forse per questo ch'egli venne esiliato? Pio IX fece la prova, di concedere la libertà delle moderne istituzioni colla sacra autorità del Pontefice: È forse per questo che lo si è fatto balzare dal trono? È ben vero che Pio IX ha lasciato Roma; ma lasciò la sua metropoli quando il pugnale degli assassini gli faceva spruzzare ai piedi il sangue de' suoi ministri, quando la sommossa veniva ad assediare nel suo palazzo: è questo il suo delitto? è per questo che Pio IX demeritò de' suoi sudditi? Ci serviamo delle parole pronunciate dal sig. Ledru-Rollin. Noi pensiamo ben altrimenti, ed anzi annoveriamo questo esilio volontario, come uno dei più grandi beneficj del Santo Padre. Noi crediamo che Pio IX, ritirandosi, abbia risparmiato ai sediziosi di Roma un delitto estremo, un obbrobrio incancellabile. Ah si, la causa d'Italia, è pur troppo compromessa come quella di Roma! Ohimè! è ben più facile detronizzare un sacerdote inerte, che nel tempo stesso è il più mite e più elemente dei Sovrani, è più facile il proclamare una repubblica romana e far le parti di Bruto, che ricuperare quell'indipendenza la qua-

le doveva essere l'unico scopo dei patriotti italiani!

Quanto alla perfetta rassomiglianza che il sig. Ledru-Rollin crede trovare fra la rivoluzione del febbrajo 1848 a Parigi e la rivoluzione del febbrajo 1849 a Roma, ciò è questione di genealogia che non vogliamo discutere. Ma resta un punto gravissimo che Ledru-Rollin ha toccato naturalmente con molta leggerezza, e questo è l'indipendenza del Papa come Pontefice e come capo del cattolicesimo. I Romani hanno potuto bensì pronunciare la caduta del Sovrano, ma non potranno abolire giammai il carattere del papato in Pio IX. Roma può starsi contenta di non esser più la regina del mondo; ma il Papa, ch'essa lo voglia o no, sarà Papa nell'ordine spirituale, sarà capo supremo di tutti i cattolici. Ora chi assicurerà la sua indipendenza? chi ne regolerà le condizioni? Forse questo popolo romano, questo medesimo popolo, che co' suoi capricci innalzò Pio IX agli onori più grandi, questo popolo che poi lo ha rovesciato e costretto ad esulare? Qui sta il problema; qui comincia per tutte le nazioni cattoliche il diritto di commoversi e di eccitarsi a fronte di quanto succede a Roma.

Il sig. Ledru-Rollin ed il suo amico sig. Bac intravidero appena la questione; ma il sig. Drouyn de Lhuys a nome del governo ed il sig. Aylics a nome del comitato degli affari esteri, l'hanno fatta emergere con molta forza ed evidenza.

Altri oratori presero parte al dibattimento, che fu una discussione mista continuamente a grida confuse, a scrosci di risa ed a violente apostrofi. Alcune frasi dignitose del sig. Coquerel non ottennero maggior silenzio. Noi non sappiamo tuttavia ciò che successe, ma il sig. Bac, che avea sottoposto un ordine del giorno motivato, pensò bene di ritirarlo, e la seduta finì con questo semplice motto del Presidente: « l'incidente fu esaurito » lo che in buon francese significa che la camera passò all'ordine del giorno.

(Journal des Débats)

Dal suo canto il Journal de Francoforte reca in telle argomento quanto segue:

Altra della stesso giorno

a sera.

Il progetto di legge, relativo all'applicazione dell'imposta delle mutazioni ai beni di mano-morta, venne definitivamente adottato dopo il terzo ed ultimo dibattimento. L'assemblea continuò a votare gli articoli della legge elettorale, i quali sono relativi al regolamento ed alla polizia dei collegi e delle sezioni. La monotonia di queste discussioni fu sospesa dalle interpellazioni del sig. Ledru-Rollin. Se la Montagna ritorna al potere, il sig. Ledru-Rollin sarà ministro degli affari esteri, perchè l'onorevole rappresentante si appropria il monopolio dei discorsi sulle questioni esterne. Si tratta ancora dell'Italia. Il sig. Ledru-Rollin dice: che lo scadimento dell'auto-

rità temporale dei papi è una buona notizia per gli amici della libertà. A queste parole, un gran numero di voci protestarono gridando: no! no! no! Noi non ne dubitiamo; questo grido troverà eco in tutta la Francia, troverà eco da quegli uomini che non confondono la libertà, colle pazzie e i delitti della demagogia rivoluzionaria.

Il sig. Ledru-Rollin vuol sapere se è vero che col consenso della Francia, il Piemonte e Napoli devono intervenire contro la repubblica romana.

Il ministro degli affari esteri ha risposto, plaudendo una gran parte dell'assemblea, che il governo repubblicano della Francia non intendeva rendersi solidario di tutte le insurrezioni che scoppiano in Europa.

Il Papa non è che sovrano come ogni altro, e se egli lo è di un piccolo Stato, è anzi tutto Capo del Cattolicesimo, per cui tutte le grandi Potenze, ben anco le non cattoliche, si sono impegnate a proteggere la doppia sovranità di Pio IX. La Francia non mancherà a questa missione; essa coglierà il suo tempo, consulterà i suoi interessi, sceglierà i suoi mezzi, e la prudenza del governo non permette di far conoscere anticipatamente nè quel tempo, nè questi mezzi.

Il sig. Ledru-Rollin rispose come i Giudici che conducevano Gesù Cristo al Calvario: la Costituente romana è piena di riguardi pel Papa, piena di rispetto pel Capo Spirituale! Il Papa sarà molto più grande e più potente senza l'autorità temporale!

Il Pastore protestante Atanasio Coquerel ebbe l'insigne onore di vendicare Pio IX dalle ingiurie del sig. Ledru-Rollin e dei suoi amici. Se la repubblica francese esclamò il sig. Coquerel, ristabilire il Papa a Roma, farà bene: non è il Papa solo che noi dobbiamo proteggere, ma il migliore amico delle libertà. Questo linguaggio equo e liberale valse al pastore Coquerel il privilegio di esser trattato dalla *Montagna* al pari del sig. di Montalembert, e quindi non mancarono le interruzioni violente.

Il sig. Poujoulat colle più lodevoli intenzioni tentò di provare, che il capo spirituale del cristianesimo non poteva essere indipendente senza temporale sovranità.

La *Montagna*, non osando proporre apertamente un ordine del giorno motivato contro Pio IX, si trincerò dietro un ordine del giorno, votato il 24 maggio trascorso, in cui l'assemblea si pronunciava per l'affrancamento dell'Italia.

Il sig. Aylies, con quella logica vigorosa che in così alto grado possiede, dimostrò che Roma non aveva il diritto di privare il cattolicesimo dell'indipendenza della santa Sede, indipendenza che non può esistere senza l'autorità temporale.

Si ritirò dai *Montagnardi* l'ordine del giorno motivato, avendo essi scorto dalle disposizioni dell'Assemblea, che si esponevano ad una certa sconfitta.



AVVISI

Il sottoscritto rende noto che, con Patente del giorno 14 febbrajo corrente N. 17 rilasciata dalla Direzione dello Studio Medico della I. R. Università di Padova, fu abilitato all'insegnamento privato del corso Farmaceutico, cioè della Chimica, Storia Naturale, e Botanica, e principierà le sue lezioni col giorno 5 marzo p. v.

Ciò si porta a notizia di tutti gli Studenti che credessero approfittarne.

ANTONIO MANGANOTTI
Farmacista a S. Maria degli Angeli, in Verona.

N. 3207-166 Istruzione Publica

CIRCOLARE

Avendo il sig. dott. Filippo Messadaglia di qui provati li requisiti voluti dall'italico Decreto 3 novembre 1805, la Regia Delegazione lo ha oggi munito della Patente necessaria pel libero esercizio d'Ingegnere Civile Architetto, il che si partecipa per opportuna norma.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale
Verona, 12 febbrajo 1849.

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Prov.
CAV. DI GROELLER

N. 71 p. p.

AVVISO

Rimasto vacante presso le Carceri dell' I. R. Pretura Urbana in Belluno il posto di Custode col soldo di fiorini 500 si eccitano quelli che volessero aspirarvi ad insinuare nel termine di quattro settimane la propria supplica documentata, indicando se abbiano parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale, della Pretura, e del personale addetto alle Carceri Criminali, e Politiche allegando la fede di nascita.

Belluno, 15 febbrajo 1849.

Parecchi Medici-Chirurghi di questa città furono abilitati all'insegnamento delle materie che costituiscono lo studio medico-chirurgico. Dovendosi ora procedere alla regolare iserizione dei giovani che intendessero d'incominciare o continuare il già intrapreso studio, s'invitano i medesimi a munirsi sollecitamente dei necessarij documenti, i quali a loro maggior comodo potranno presentarsi all'ufficio di Sanità dell' I. R. Delegazione col quale furono presi i dovuti concerti per la legale iserizione.

N. 2015—99. I. R.

AVVISO

Essendo mancato ai vivi nel giorno 25 novembre 1847 il signor Giacomo Libera domiciliato in questa Città, il quale esercitava con legale patente la professione d'Ingegnere Civile; incrementemente alle prescrizioni contenute nell'osssequiato Governale Decreto 4 maggio 1845 numero 13909-1787, e dietro istanza del sig. dott. Vincenzo Libera amministratore della sostanza lasciata dal defunto, che dimandò lo svincolo della fidejussione da lui prodotta nel giorno 7 dicembre 1839 per il libero esercizio della sua professione, s'invitano tutti quelli che credessero aver ragioni d'essere reintegri di danni per avventura recati dal sopra nominato Ingegnere Libera col ripreso suo esercizio a far constare a questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi decorribili dalla data del presente avviso d'aver insinuato al competente I. R. Tribunale, o giudizio di prima istanza l'azione di risarcimento in confronto del cessato esercente, o dei suoi rappresentanti.

Avvertesi che spirato il detto termine senza che sia stato prodotto a questo protocollo alcun esibito costante quanto sopra, l'I. R. Delegazione darà le proprie adesioni alla dimanda di svincolo della sopra indicata fidejussione, ed alla conseguente cancellazione dell'ipoteca.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona li 8 febbrajo 1849.

L'I. R. CONS. AULICO DELEG. PROVINC.

GROELLER

H. R. Segr. OLDRIINI.

N. 44.

AVVISO

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Feltre un posto di Cursore col soldo di fiorini 500, s'invitano gli aspiranti ad insinuare le rispettive suppliche mediante l'Ufficio da cui dipendono a detta Pretura nel termine di quattro settimane, indicando la parentela che avessero cogli impiegati e avvocati addetti alla medesima, e il giorno della nascita.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA

AVVISO

Col giorno 1. prossimo marzo le Corse sul tronco fra VICENZA e MESTRE saranno regolate sino a nuovo avviso come al seguente

ORARIO

		CORSE			
		I.	II.		
Da VICENZA a Padova, e Stazioni intermedie	Ore 6 m. 30 ant.	Ore 3 m. 00 pom.			
« Padova a Mestre e Stazioni intermedie	« 7 « 25 «	« 3 « 53 «			
« MESTRE a Padova, Vicenza, e Staz. interm.	« 8 « 45 «	« 5 « 15 «			
« Padova a Vicenza, e Stazioni intermedie	« 9 « 42 «	« 6 « 12 «			

AVVERTENZE

I passeggeri dovranno trovarsi alla Stazione almeno dieci minuti prima dell'ora della partenza.

Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai vigliettarij secondo il corso fissato in apposito listino settimanale, firmato dall'Ingegnere di Stazione ed appeso all'esterno dei Cancelli di dispensa dei viglietti, e di accettazione de' bagagli a conoscenza dei passeggeri.

Carta monetata, ossia *Banco noten* non saranno ricevute.

Restano ferme le Tariffe per trasporti sì de' passeggeri che dei bagagli, non che tutte le discipline pubblicate negli avvisi precedenti.

Dall' Ufficio dell'Amministrazione dell' I. R. Strada Ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta, Vicenza li 21 febbrajo 1849.